

Il Mattinale

Roma, martedì 13 settembre 2016

13/09

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

RENZI: SOTTO IL VESTITO...MENTE

www.ilmattinale.it

#REFERENDUM

Ricordiamo all'ambasciatore americano Phillips l'art. 1 della nostra Costituzione: la sovranità appartiene al popolo...italiano

**ANDREA
MARCENARO**

*in giro per le isole scozzesi.
Con la cannuccia. Urca*



PENSIONI

*Pur di provare a vincere
il referendum, il governo
le sta provando tutte*

VOTA NO!



INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALE** – *Padoan fa coming out su crescita, il governo ha 'truccato' i conti* p. 6
 2. **ECONOMIA** – *Pensioni, come funzionerà l'Ape. Fatti, obiettivi e dubbi* p. 8
 3. **ITALICUM** – *Riforma della Costituzione e Italicum, due facce della stessa medaglia* P.10
 4. **IL GUFO** – *I fallimenti economici di Renzi* p. 13
 5. **VIAGGIO NEL CARNEVALE DEL "FOGLIO"** - *Cerasa e i giovani foglianti sempre più asserviti al potente di turno. Merlo minor scrive sotto dettatura di Palazzo Chigi ma sbaglia grammatica logico-giornalistica* p. 16
 6. **COME EVITARE LE TRAPPOLE DENTRO LA SCHEDA. DEMISTIFICHIAMO IL QUESITO REFERENDARIO** p. 18
 7. **#IOVOTONO** – *Il combinato disposto con la legge elettorale porta a un premierato assoluto* P. 28
 - IL SITO IN PILLOLE** – *www.comitatoperilno.it* p. 30
 8. **I SONDAGGI** P. 34
 9. **I NOSTRI TWEET** p. 35
 10. **PARLAMENTARIUM** – *Il calendario dei lavori parlamentari della settimana prossima in Aula alla Camera e al Senato* p. 36

Parole chiave

Ape (anticipo pensionistico) – Pur di provare a vincere il referendum, il governo le sta provando tutte. Così ha tirato fuori dal cilindro l'ennesima illusione imbrogliana. L'esecutivo ha fatto credere agli italiani di aver trovato la formula magica per consentire a coloro ai quali mancano fino a tre anni dall'età per la pensione di vecchiaia di uscire anticipatamente dal mondo del lavoro senza rimetterci nulla. Ma di altro non si tratta se non di un normalissimo prestito che le banche fanno ai pensionati che vogliono andare in pensione anticipata per coprire il periodo di non lavoro fino a quando scatta il diritto alla pensione. Da quel momento in poi tutto deve essere restituito, in venti anni, e ovviamente con interessi. Ne deriva una decurtazione dell'assegno pensionistico totale di importo pari a quanto ricevuto negli anni precedenti a titolo di anticipo/prestito, spalmata su venti anni. Un imbroglio.

#referendum – Ricordiamo all'ambasciatore americano Phillips l'art. 1 della nostra Costituzione: la sovranità appartiene al popolo...italiano.

Ultimi in classifica – Se prendiamo l'ultimo Economic Outlook della Commissione europea (Spring 2016), con riferimento all'anno 2015 (ultimo disponibile) l'Italia colleziona pesantissimi record negativo: quanto



alla crescita del Pil, siamo terzultimi. Peggio di noi solo Finlandia e Grecia. E cresciamo meno della metà della media dell'eurozona (Italia 0,8%, eurozona 1,7%). In termini di tasso di disoccupazione, l'Italia è sopra la media dell'eurozona di un punto percentuale (11,9% Italia, 10,9% eurozona). Peggio di noi solo Grecia, Spagna, Cipro e Portogallo. In termini di produttività del lavoro

fanno peggio di noi solo Grecia e Estonia. E nel rapporto debito/Pil siamo secondi solo alla Grecia. Nel senso che il nostro debito è il secondo più alto dell'eurozona. E per quanto se ne sa su crescita, debito,

disoccupazione, produttività del lavoro, deflazione, il 2016 non potrà altro che peggiorare il posizionamento dell'Italia. C'è poco da essere fieri.

Flop act – “Viviamo nella stagione del ‘diluvio dei dati’, dove i flussi di informazioni tendono a moltiplicarsi, dilatando il rischio di fare confusione. I costi per la produzione di dati diminuiscono e aumentano quelli che li rielaborano, magari con un fine particolare. Il New York Times ha scritto che oggi, se paghi, puoi trovare sempre chi pubblica il dato e la cifra che ti dà ragione”, parola dell'ex ministro del Lavoro ed ex presidente dell'Istat Enrico Giovannini. Per riportare un po' d'ordine, innanzitutto andrebbero armonizzati i tempi di pubblicazione dei dati da parte di Istat, Inps e ministero del lavoro. Ieri per esempio, Renzi esultava per i dati del secondo trimestre 2016, terminato a giugno, quando sono già



disponibili i dati di luglio 2016, che vanno in direzione opposta rispetto a quelli "positivi" rilanciati dal governo. Con questi giochetti sui numeri Renzi imbroglia l'opinione pubblica. E', purtroppo, questa la cifra del fiorentino e del suo esecutivo.

Jobs act de che? – Sulla riforma del lavoro continua il balletto dei numeri. Secondo l' Istat nel secondo trimestre 2016 (aprile - giugno) l' occupazione è aumentata. Ma in una precedente rilevazione di luglio era stata già registrata una diminuzione. Aumentano i contratti a termine mentre, al netto delle trasformazioni contrattuali, cala il numero dei nuovi lavoratori a tempo indeterminato che poi a tempo indeterminato non sono perché si tratta di contratti a tutele crescenti! Con la crescita bassa e il Pil quasi immobile, l' occupazione reale non cresce. Per non parlare poi degli altri dati del ministero del Lavoro e, prima ancora dell' Inps...

Balle, balle, balle, sempre balle – Anche stavolta il duo Renzi/Padoan dopo roboanti dichiarazioni è costretto a fare marcia indietro. Il taglio dell' Irpef è rinviato al 2018. Padoan, col capo cosparso di cenere, ammette: non

ci sono risorse. E salteranno anche i tagli al cuneo fiscale. Non c'è che dire. Proprio una bella presa in giro. Di chi? Degli italiani!

Se Renzi chiama, la Consulta rinvia! – Come tutti sanno l'Italia è la patria delle scuse, dei rinvii e dei pretesti; una buona scusa per fare o non fare qualcosa, per anticipare o procrastinare un provvedimento si trova sempre. Ora è la volta della consulta. Ma se la decisione di decidere in anticipo rispetto al referendum era dettata proprio dalla volontà di garantire una decisione autonoma e indipendente dell'alta corte perché ora si vorrebbe fare l'esatto contrario di quanto si era detto? A pensar male...

Viaggio nel carnevale del “Foglio” – Cerasa e i giovani foglianti sempre più asserviti al potente di turno. Merlo minor scrive sotto dettatura di Palazzo Chigi ma sbaglia grammatica logico-giornalistica. Il fronte che al referendum difende la Costituzione è come l'arco costituzionale che ha scritto e approvato la nostra Carta.

Italicum – Renzi dice di voler cambiare la legge elettorale da lui fortemente voluta? È segno che ha perso, segno che ha definitivamente smarrito la rotta. Adesso l'Italicum è una legge orfana. Renzi e Napolitano (che hanno imposto questo sistema di voto con violenze e con tre fiducie) non fanno alcuna autocritica e propongono modifiche opportunistiche con il solo obiettivo di rabbonire la sinistra dem e spaccare il fronte del centrodestra in previsione del voto al referendum costituzionale. Saranno respinti con perdite.

Ainis su “Repubblica” – Riforma della Costituzione e Italicum, due facce della stessa medaglia. Il costituzionalista Michele Ainis su ‘la Repubblica’ spiega perché se cade una delle due si schiantano entrambe. “Gira e rigira, queste due riforme incontrano un unico destino. Due cuori e una condanna”. Renzi avvisato...

Meli copia e incolla – Anche quest'oggi Maria Teresa Meli ci offre sul “Corriere della Sera” un imperdibile pezzo copia e incolla direttamente dai WhatsApp del fido Filippo Sensi. Roba da Pulitzer e da Scuola di giornalismo. Potrebbe scrivere un saggio: “Renzi ai collaboratori, Renzi ai suoi”. Umana vicinanza...

(1)

EDITORIALE/1

Padoan fa coming out su crescita, il governo ha 'truccato' i conti

Il ministro Padoan non ce la fa più. Dopo l'ammissione di aver dovuto convincere Renzi a giocare meno con il deficit (cosa che, però, il premier continua a fare), oggi fa coming out anche sulla



crescita: le stime nel Documento di economia e finanza (Def) di fine mese saranno riviste al ribasso.

Ma non per la Brexit o per il terrorismo, caro ministro, bensì perché erano già gonfiate

dall'inizio. Da quando si è insediato, questo governo non ha fatto altro che "truccare" i conti. Facendo vedere agli italiani una ripresa che non c'era, illudendoli con mance e manette che hanno svuotato le casse dello Stato, giocando sul filo del decimale di deficit o di Pil per prendere in giro anche l'Europa.

Il complice ministro Padoan ha assecondato il presidente del Consiglio fino ad oggi, ma evidentemente non ce la fa più. La sua

fama, anche internazionale, è però già distrutta. Sono bastati due anni e mezzo accanto a Renzi per rovinare una carriera brillante.

E allora i conti al ministro Padoan li facciamo noi. La crescita reale a fine anno sarà pari, ben che vada, a +0,7%, vale a dire mezzo punto percentuale in meno rispetto alle previsioni del governo (+1,2%), e l'inflazione pari a zero, invece del +1% stimato dall'esecutivo ad aprile. Ne deriverà una crescita nominale (data da crescita reale più inflazione) dello 0,7%, pari a meno di un terzo degli auspici di Renzi e Padoan (2,2%).

Questo significa che bisognerà ricalcolare il rapporto deficit/Pil e debito/Pil del 2016, e che, per rispettare gli impegni presi con Bruxelles, a ottobre servirà una manovra correttiva di circa 30 miliardi

di euro. Senza considerare le promesse che Renzi va facendo in giro per l'Italia per comprarsi il voto per il referendum sulla riforma Costituzionale. Gli italiani sono avvisati, se continuano a credere all'illusionista Renzi la stangata arriverà ancora più forte.



(2)

ECONOMIA

Pensioni: come funzionerà l'Ape. Fatti, obiettivi e dubbi

Ape (anticipo pensionistico): un prestito bancario che può essere chiesto tre anni prima di maturare il requisito anagrafico per il trattamento di vecchiaia, facendo valere un'anzianità contributiva minima di venti anni.

Ci siamo più volte detti: si tratta di un circuito parallelo che non mette in discussione le regole vigenti, dal momento che il sistema pubblico prende in carico il lavoratore solo quando ha acquisito le condizioni anagrafiche e

NON FATEVI INGANNARE DAL GRILLO
ABBIATE FIDUCIA NELL'APE



contributive previste dalla legge. Però qualche domanda ci viene spontanea. Non hanno nulla da dire, in questo ambaradan di proposte, l'Abi (a nome degli istituti di credito) e l'Ania (in rappresentanza delle compagnie di assicurazione)?

Perché, se abbiamo ben compreso, l'Ape per quelle imprese è tutt'altro che un affare. Inoltre, è veramente singolare che, per legge, si decida che una banca sia tenuta ad erogare un prestito con la sola garanzia che il suo importo comincerà ad essere restituito – con rate ventennali – a partire da quando il soggetto percepirà la pensione pubblica (a 67 anni).

Si vede che il Governo ha stretto un patto anche con il Padreterno il quale gli ha garantito che i percettori del prestito non moriranno prima di averne compiuto 87.

Giuliano Cazzola su www.formiche.net

Chi lascerà volontariamente il lavoro prima subirà un taglio del 5% sull'assegno lordo per ogni anno di anticipo

Considerando i 3 anni e sette mesi di anticipo massimo, il taglio potrà arrivare fino al 15/18%. Ma poi bisogna aggiungere gli interessi per la banca e la polizza assicurativa contro il rischio di premorienza. Alla fine il costo potrebbe arrivare a sfiorare anche il 25%.

Chi invece rientra nelle categorie tutelate, come i disoccupati e i disabili, perderà al massimo il 13% l'anno. Nulla se la sua pensione sarà al di sotto dei 1.500 euro lordi al mese, intorno ai 1.200 netti.

Esempio

Ingegnere nato nel '53 La mensilità di 2.500 euro scenderebbe a quota 2.125.

L'ingegner Francesco è nato nel 1953. Ha uno stipendio di 50.000 euro lordi l'anno, intorno ai 3.500 euro lordi al mese (quattordicesima compresa).

Dovrebbe andare in pensione a settembre 2020 ma decide di lasciare il lavoro nel settembre del 2017 con l'anticipo pensionistico. Tre anni prima.

Il suo è un anticipo volontario, non rientra nelle categorie tutelate: avrà una penalizzazione sull'assegno lordo del 15%. La sua pensione di 2.500 euro lordi al mese scenderà a 2.125 euro lordi al mese.

Fonte: Corriere della Sera

(3)

ITALICUM

Riforma della Costituzione e Italicum, due facce della stessa medaglia

Michele Ainis su **'la Repubblica'** spiega perché se cade una delle due si schiantano entrambe. “Gira e rigira, queste due riforme incontrano un unico destino. Due cuori e una condanna”.

Quando la politica è impotente, la Consulta è dirimente. Successe ai tempi del Porcellum, sta per succedere di nuovo. Perché le leggi elettorali sono le più politiche fra tutte le leggi, e perché a cambiarle qualcuno ci guadagna, però qualcuno ci rimette. Ergo, i partiti non riescono a mettersi d'accordo, e allora tirano la palla in tribuna.



Trasformando i giudici costituzionali da arbitri in giocatori; ma non è detto che per loro sia un regalo.

Quando la politica è impotente, la Consulta è dirimente. Successe ai tempi del Porcellum, sta per succedere di nuovo.

Perché le leggi elettorali sono le più politiche fra tutte le leggi, e perché a cambiarle qualcuno ci guadagna, però qualcuno ci rimette. Ergo, i partiti non riescono a mettersi d'accordo, e allora tirano la palla in tribuna. Trasformando i giudici costituzionali da arbitri in giocatori; ma non è detto che per loro sia un regalo.

Ogni sentenza costituzionale reca infatti un'area di discrezionalità interpretativa, che in questi casi si converte in discrezionalità politica, offuscandone l'imparzialità. Non per nulla da lassù hanno già fatto sapere di non gradire la riforma Boschi, che assegna alla Consulta un esame preventivo sulle leggi elettorali. Da qui un primo paradosso. È ammissibile il ricorso contro una legge che non ha mai ricevuto applicazioni? Il sistema italiano di giustizia costituzionale muove dai casi giudiziari, giacché presume che le leggi non vivano nel limbo delle Gazzette ufficiali, bensì nell'inferno dei nostri rapporti quotidiani.



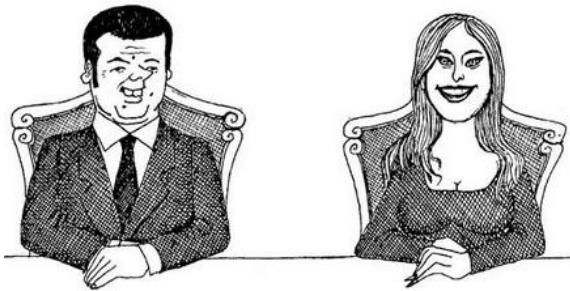
Solo quando s'incidono sulla carne viva dei cittadini, soltanto allora è possibile misurarne la legittimità. Qui e oggi, dunque, la denuncia parrebbe irricevibile. Domani, se la nuova Costituzione verrà timbrata dal popolo votante, invece no. Ma il paradosso è che i denunzianti, i nemici dell'Italicum, sono poi gli stessi nemici della riforma Boschi; eppure si producono in un gesto d'amicizia verso la riforma, in qualche modo le chiedono soccorso. E la Consulta? Se darà torto ai primi, darà torto anche alla Boschi. Carambole, rimbalzi. Però dimostrano che queste due riforme - quella elettorale e quella costituzionale - sono unite in matrimonio. Auguri.

Ma è davvero illegittimo l'Italicum? Lo scopriremo solo vivendo, come dice la canzone. Che una legge sia incostituzionale possiamo affermarlo con certezza dopo una sentenza, mai prima: il diritto non è a rime obbligate. Però i precedenti contano, pesano. E la pronuncia n. 1 del 2014 ci offre qualche elemento di giudizio. Per esempio sulle pluricandidature, dove risuona una censura (punto 5 della motivazione). Per forza: in democrazia chi elegge è l'elettore, non l'eletto. Invece i pluricandidati dell'Italicum sono destinati a convertirsi in plurieletti; e siccome nessuno può posare i propri glutei contemporaneamente su più

d'una poltrona, a urne chiuse la loro scelta decreterà l'elezione di chi gli viene appresso nella lista. Un'elezione dopo l'elezione, una macchina del tempo elettorale.

Quanto all'aspetto cruciale (il premio di maggioranza), diciamolo: l'Italicum non è il Porcellum. Lì non c'era alcuna soglia minima per

SENATO: ARTICOLO DUE



intascare un bonus di 340 seggi, qui tocca scalare il 40% dei consensi. E al ballottaggio bisogna pur convincere la maggioranza di chi andrà a votare. Sennonché il problema, anzi il rompicapo, sta nel fatto che questa legge elettorale s'applica nei soli riguardi della Camera.

DOPPIA LETTURA CONFORME

Ma le Camere, per il momento, sono due: una eletta con un supermaggioritario, l'altra con un superproporzionale (il Consultellum del Senato). E allora facciamo parlare la Consulta: questa scelta schizofrenica «favorisce la formazione di maggioranze non coincidenti nei due rami del Parlamento, pur in presenza di una distribuzione del voto nell'insieme sostanzialmente omogenea»; sicché offende «i principi di proporzionalità e ragionevolezza».

Come uscirne fuori? Magari con una sentenza «sostitutiva», che sostituisca per l'appunto al testo vigente il vecchio emendamento Lauricella, dove l'entrata in vigore dell'Italicum era condizionata al successo della riforma Boschi. A quel punto deciderebbero, infine, gli elettori: bocciando la nuova Costituzione, boccerebbero altresì la nuova legge elettorale. Gira e rigira, queste due riforme incontrano un unico destino. Due cuori e una condanna.

**di Michele Ainis
la Repubblica**

IIM

(4)

IL GUFO

I fallimenti economici di Renzi



I dati economici più rilevanti che svelano l'imbroglio di Renzi:

- **Debito pubblico:** aumentato di 141,2 miliardi
- **Rapporto deficit/Pil 2016:** peggiorato da -0,9% a -2,4%
- **Pressione fiscale:** aumentata dello 0,8%
- **Spesa pubblica:** aumenta di 41 miliardi

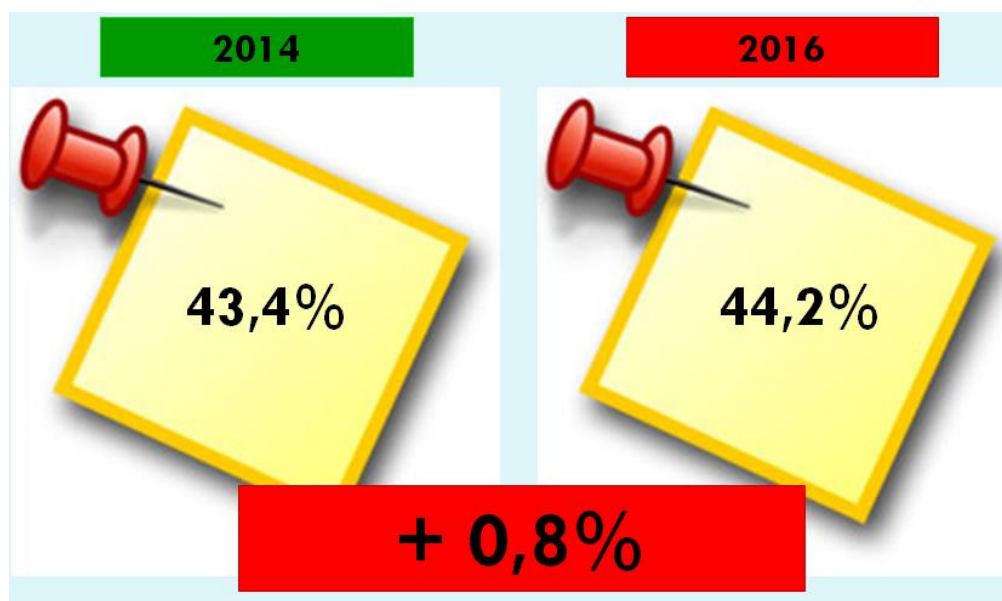
DEBITO PUBBLICO



DEFICIT/PIL 2016



PRESSIONE FISCALE



SPESA PUBBLICA



(5)

VIAGGIO NEL CARNEVALE DEL “FOGLIO”

Cerasa e i giovani foglianti sempre più asserviti al potente di turno. Merlo minor scrive sotto dettatura di Palazzo Chigi ma sbaglia grammatica logico-giornalistica. Il fronte che al referendum difende la Costituzione è come l’arco costituzionale che ha scritto e approvato la nostra Carta

Mette un pizzico di tristezza e di malinconia leggere “Il Foglio” degli ultimi mesi. Sempre più appiattito, sempre più asservito al potente di turno, sempre meno libero, sempre meno “Foglio”.

RITORNO ALLA MONARCHIA



IL RE(NZI) E LA REGINA ELENA

Ormai i giovani giornalisti di Cerasa, magari andati a ripetizioni estive da Maria Teresa Meli (che anche quest’oggi ci offre sul “Corriere della Sera” un imperdibile pezzo copia e incolla direttamente dai WhatsApp del fido Filippo Sensi), scrivono sotto dettatura di Palazzo Chigi, costruiscono ragionamento astrusi e poco lucidi con il solo obiettivo di infangare gli avversari politici del premier Renzi.

Oggi i bersagli di Salvatore Merlo, il minor della famiglia, sono D'Alema e Brunetta. La loro colpa? Quella di opporsi entrambi, da posizioni politiche diverse, alla riforma Renzi-Boschi. Quella di tenere con tutti i mezzi di difendere la Costituzione ed evitare che il nostro Paese finisca in una pericolosa deriva autoritaria.

D'Alema e Brunetta sono diversi, e ci mancherebbe altro, vengono da storie politiche e di vita opposte. Ma il fronte del 'no' al referendum, quello che vuole difendere la democrazia nel nostro Paese, è giustamente e legittimamente variegato. Formato da Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia, Sinistra italiana, Movimento 5 stelle, sinistra interna al Partito democratico.

Quando nel dopoguerra i costituenti diedero vita alla nostra Costituzione, che Benigni definiva "la più bella del mondo", furono insieme da Togliatti a De Gasperi, era una compagnia molto variegata, giustamente: dalla sinistra più o meno estrema ai



democristiani, fino ai liberali, e così via. Forse oggi qualcuno al "Foglio" la chiamerebbe "armata Brancaleone". Bene, quello era l'arco costituzionale. Coloro i quali hanno scritto e approvato la nostra Costituzione.

Oggi cosa cambia, caro Cerasa? Oggi cosa cambia, caro Merlo minor? Perché non ci può essere un arco costituzionale di difesa della Costituzione contro la "schiforma" di Renzi?

Stiamo parlando di Costituzione, mica di politica, cari foglianti.

IIM

(6)

DA RENZI PUBBLICITÀ INGANNEVOLE

COME EVITARE LE TRAPPOLE DENTRO LA SCHEDA. DEMISTIFICHIAMO IL QUESITO REFERENDARIO

Qualcuno avrà notato che Matteo Renzi si mostra sicuro di un'ultima carta che giocherà all'ultimo istante per far vincere i sì: la lettura del quesito referendario, spezzato in capitoli ingannevoli.

Come si farà a resistere alle sintesi accattivanti che saranno propinate sulla scheda consegnata ai votanti? Infatti le domande sono neutre, ma bugiarde in sé. Fanno credere che si eliminerà il Cnel, un carrozzone costosissimo; che sarà spazzato via il vecchio Senato carissimo con i 315 stipendi d'oro dei senatori. Eccetera.

Sono pubblicità ingannevoli. Quel che la scheda promette con la vittoria del “sì” non c'entra nulla con la realtà concreta, confusa, antidemocratica nascosta nei 47 articoli di questa schiforma costituzionale.

#IOVOTONO

IL QUESITO DEL REFERENDUM COSTITUZIONALE



SMONTIAMO IL QUESITO PUNTO PER PUNTO:

1. SUPERAMENTO DEL BICAMERALISMO PARITARIO

Il superamento del bicameralismo paritario paventato si risolve in realtà in un **bicameralismo differenziato** che contribuisce ad aumentare la confusione del nostro sistema istituzionale. La riforma **cancella l'elezione diretta dei senatori**, dando vita ad un nuovo Senato che assume una nuova configurazione a 100 membri scelti dai Consigli regionali, e che sarà quindi composto da persone selezionate per la **titolarità di un diverso mandato**.

I 100 senatori, continueranno, infatti, a svolgere *part-time* la funzione di consigliere regionale o di sindaco, incorrendo il rischio di svolgere in

modo precario sia la funzione di **consigliere regionale** (o di **sindaco**), sia quella di **senatore**, con spreco, e **non risparmio**, di pubblico denaro come invece sbandierato dal Presidente del Consiglio e dalla Ministra delle riforme.

Per quanto riguarda il **ruolo del Senato**, le diverse competenze aggiunte nel corso dell'esame parlamentare hanno nei fatti solo contribuito a **determinare confusione**, a conferma della più che fondata impressione che il Governo abbia voluto ottenere il superamento del bicameralismo perfetto lasciando fundamentalmente inalterato il **peso istituzionale della seconda Camera**.

Le funzioni attribuite al nuovo Senato sono infatti ambigue e il modo di elezione dei nuovi senatori è totalmente confuso, prevedendo peraltro che siano rappresentati enti territoriali (regioni e comuni) con funzioni molto diverse. Si tratta di fattori colpiscono irrimediabilmente il principio della **rappresentanza politica** e gli **equilibri del sistema istituzionale**. Non potrà funzionare.

Inoltre, proprio perché i poteri legislativi del nuovo Senato sono configurati in maniera confusa, **nasceranno ulteriori conflitti di legittimità costituzionale** riguardo ai diversi procedimenti previsti nella riforma.

Riguardo al procedimento legislativo, non vi è infatti alcuna traccia di semplificazione. La Costituzione vigente prevede un procedimento legislativo **sostanzialmente unico**. Con la riforma Renzi-Boschi **si passerebbe ad un numero di procedimenti non ben definito**. Ad ogni modo, se ne potrebbero contare anche dieci (procedimento di tipo bicamerale paritario; procedimento di tipo monocamerale; procedimento per l'approvazione di leggi che diano attuazione all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione -ovvero le leggi approvate in forza della cosiddetta clausola di supremazia-; procedimento per l'approvazione dei disegni di legge di cui all'articolo 81, quarto comma, della Costituzione -legge di bilancio e rendiconto consuntivo-; procedimento abbreviato per ragioni di urgenza; procedimento "a data certa"; procedimento di approvazione delle leggi di conversione dei decreti-legge; procedimento

avviato su richiesta del Senato; procedimento relativo alle proposte di legge di iniziativa popolare;procedimento riguardante le leggi di disciplina per l'elezione dei membri della Camera e del Senato).

LA RIFORMA DEL SENATO NON ABOLISCE IL BICAMERALISMO



**Comitato per il NO alla riforma costituzionale
del governo Renzi
www.comitatoperilno.it**

IM

2. RIDUZIONE DEL NUMERO DEI PARLAMENTARI

La riforma riduce il numero dei componenti del Senato (da 315 a 100) **lasciando però immutato il numero dei deputati** (che rimangono 630).

La novità più rilevante riguarda la modalità di elezione, visto che non saranno più i cittadini a scegliere direttamente i propri rappresentanti a Palazzo Madama, che diventa una sorta di “dopolavoro” per sindaci e consiglieri regionali.

Se proprio si voleva ragionare sul taglio dei costi, e sulla riduzione degli eletti, **andavano fatte scelte più drastiche**; e invece no, **l’onda riformatrice del Governo continua a sopprimere libere elezioni**, come nel caso delle province, il cui pasticcio è davanti agli occhi di tutti.

La riduzione del numero dei parlamentari così come delineata dalla riforma, costituisce quindi un ulteriore fattore di sbilanciamento, contribuendo ad indebolire in maniera irrimediabile il principio della **rappresentanza politica** e gli **equilibri del sistema istituzionale**.

È poi evidente **l’ambiguità derivante dalla nuova formulazione dell’articolo 57 della Costituzione in merito all’elezione dei senatori**. Si stabilisce infatti che la designazione dei senatori dovrà avvenire da parte dei consigli regionali “in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri”: il termine “conformità” non lascia infatti intendere quale sia la logica che sovrintende il rapporto tra i nuovi senatori e gli elettori, introducendo quindi un ulteriore fattore di disomogeneità rispetto ad un organo che ha già una composizione fortemente disomogenea, al quale partecipano rappresentanti di enti territoriali (regioni e comuni) con funzioni molto diverse e dove per di più vi è una componente presidenziale. Inoltre, nell’ambito dell’indicazione da parte dei cittadini dei futuri senatori vengono esclusi i sindaci, che invece saranno scelti in piena autonomia da parte degli organi consiliari della Regione, con una ingiustificata disparità di trattamento rispetto ai senatori di provenienza dal livello regionale.

3. IL CONTENIMENTO DEI COSTI DI FUNZIONAMENTO DELLE ISTITUZIONI

Non è vero che la riforma costituzionale Renzi-Boschi riduce i costi di funzionamento delle istituzioni. Prendiamo il nuovo Senato (che non viene abolito, ma che assume semplicemente una nuova configurazione a 100 senatori scelti dai Consigli regionali). Su un bilancio attuale di 540 milioni di euro, risparmieremo più o meno l'8,8 per cento, ovvero soli **48 milioni** di euro.

Per effetto della riforma costituzionale, semmai dovesse entrare in vigore, i **futuri 100 senatori** saranno di fatto **consiglieri regionali** pagati dai rispettivi enti di provenienza. Palazzo Madama non dovrà quindi più versare le **attuali indennità** parlamentari che oggi pesano sul bilancio del Senato per una cifra lorda di **42 milioni 135 mila euro**. Sottraendo i circa **14 milioni** che rientrano nelle casse dello Stato **sotto forma di Irpef** il risparmio netto ammonterà a circa **28 milioni di euro**.

Poi ci sono altri **37 milioni 266 mila euro** che Palazzo Madama attualmente sborsa per le spese sostenute dai senatori **per lo svolgimento del mandato**.

Dalla **diaria** (13 milioni 600mila euro) ad una lunga serie di rimborsi: per le **spese generali** (6 milioni 400mila), per la dotazione di **strumenti informatici** (600mila), per l'**esercizio del mandato** (16 milioni 150mila) e per **ragioni di servizio** (516mila). Con la riduzione da 315 a 100 del numero dei senatori, il risparmio si assesterà intorno ai due terzi del totale perché è ovvio che, anche ai nuovi senatori, bisognerà offrire supporto per lo svolgimento del proprio mandato. E che siano le Regioni o Palazzo Madama a corrisponderlo poco cambierà per il contribuente. In pratica si risparmieranno circa **25 milioni**, ma anche in questo caso lordi dal momento che circa 5 rientrano attualmente all'erario attraverso la leva fiscale. Inoltre, per gli unici componenti non eletti dai consiglieri regionali, ossia i **senatori a vita**, manterranno l'attuale status giuridico e il relativo trattamento economico.

Tra l'altro la contropartita per il nuovo Senato rappresentativo di Regioni ed enti locali sarà un **potenziale e continuo potere ricattatorio** degli stessi nei confronti della Camera (che diventa quindi necessariamente fattore di maggior spesa), a cui si sommano **prevedibili tensioni e conflitti** fra senatori che vorranno affermare il loro ruolo e la loro rilevanza e deputati che vorranno imporre il loro volere di "rappresentanti del popolo".

Pochi milioni di euro derivano invece dall'abolizione del **CNEL** e dall'eliminazione dell'ente **provincia** dalla Costituzione: **restano infatti le spese per il personale**, che andrà comunque ricollocato.

Ad ogni modo, **il dichiarato intento (espresso addirittura nel titolo della legge) di contenere i costi di funzionamento delle istituzioni, non trova corrispondenza nell'applicazione della riforma** anche perché ottenere un buon funzionamento a costi ridotti non è semplicemente una questione legata al numero di persone investite di cariche pubbliche, bensì è una formula di equilibrio fra organi diversi, e di potenziamento, non di indebolimento, delle rappresentanze elettive.

In questo caso, diminuire il numero dei senatori ed eliminare la loro elezione diretta sembra solo un modo per sfiduciare e screditare le forme della politica intesa come luogo di partecipazione dei cittadini all'esercizio dei poteri.

**LA RIFORMA NON
RIDUCE
I COSTI DELLA POLITICA**

COMITATO PER IL NO
NO
ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE

**Comitato per il NO alla riforma costituzionale
del governo Renzi**
www.comitoperilno.it

4. SOPPRESSIONE DEL CNEL

La riforma sopprime il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, che non ha mai avuto un ruolo rilevante all'interno del nostro sistema (quindi, sostanzialmente, non cambierà nulla).

Per quanto riguarda i potenziali risparmi, anche qui il conto è debolissimo: secondo il bilancio pubblicato sul sito del CNEL il totale delle uscite, inclusi gli accantonamenti - che ovviamente non sono spese - è 10.637.698€.

5.958.000€ sono spese di personale; all'articolo 40, comma 1, della riforma si legge: *“Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, d'intesa con il Ministro dell'economia e delle finanze, nomina, con proprio decreto, un commissario straordinario cui è affidata la gestione provvisoria del CNEL, per le attività relative al patrimonio, compreso quello immobiliare, nonché per la riallocazione delle risorse umane e strumentali presso la Corte dei conti e per gli altri adempimenti conseguenti alla soppressione.”* Dunque, nessun risparmio, tranne i 150mila euro di straordinario e gli 800mila stanziati per liti e arbitraggi. Si risparmiano solo i 120mila euro per i revisori dei conti e forse 1.813.000€ di altre spese (che però almeno in parte ricadranno sulla Corte dei Conti).

Il risparmio, al netto degli oneri fiscali e previdenziali per il personale e dell'IVA per le altre spese è dunque di 2.268.000€.



5. REVISIONE DEL TITOLO V DELLA PARTE II DELLA COSTITUZIONE.

Il nuovo riparto di competenze tra Stato e Regioni non porterà affatto alla diminuzione dell'attuale pesante contenzioso. Piuttosto lo aumenterà. La tecnica elencativa di ciò che spetta allo Stato o, invece, alle Regioni, è infatti largamente imprecisa ed incompleta.

Non è vero che la competenza concorrente è stata eliminata: in molte materie, come quella “governo del territorio” rimane gattopardescamente una concorrenza tra “norme generali e comuni” statali e leggi regionali.

La stessa riforma del Titolo V della Costituzione, così come riscritta, tornando ad accentrare materie che, nel riordino effettuato nel 2001, erano state assegnate alle Regioni, **matura l'eccesso opposto, ovvero un neo-centralismo che non è funzionale all'efficienza del sistema.**



Lo Stato, infatti, attraverso la clausola di supremazia (una vera e propria clausola “vampiro”) **potrebbe riaccentrare qualunque competenza regionale anche in Regioni che si sono dimostrate più virtuose dello Stato stesso**, contraddicendo tanto l'efficienza quanto il fondamentale principio autonomistico sancito all'articolo 5 della Costituzione, secondo il quale si dovrebbero riconoscere e promuovere le autonomie locali.

Aumenterà la spesa statale, e quella regionale e locale, specie per il personale, non diminuirà. **Ci si avvia solo verso la destituzione del pluralismo istituzionale e della sussidiarietà.**

NO, CARO MATTEO

Lettera aperta di un Sindaco deluso dal 'Sindaco d'Italia' al tempo del Referendum costituzionale e della protesta globale nelle città e in Europa



IIM

(7)

#IOVOTONO

Il combinato disposto con la legge elettorale porta a un premierato assoluto

NO PERCHE'

5

IL COMBINATO DISPOSTO CON LA LEGGE ELETTORALE PORTA A UN PREMIERATO ASSOLUTO

La sommatoria tra riforma costituzionale e riforma elettorale spiana la strada ad un mostro giuridico che travolge i principi supremi della Costituzione. L'“Italicum”, infatti, aggiunge all'azzeramento della rappresentatività del Senato e al centralismo che depotenzia il pluralismo istituzionale, l'indebolimento radicale della rappresentatività della Camera dei deputati. Il premio di maggioranza alla singola lista consegna la Camera – che può decidere senza difficoltà, a maggioranza, in merito a tutte o quasi tutte le cariche istituzionali – nelle mani del leader del partito vincente (anche con pochi voti) nella competizione elettorale.

**Comitato per il NO
alla riforma
costituzionale
del governo Renzi**



www.comitatoperilno.it

IIM

NON È VERO CHE...

La riforma del Senato velocizza il procedimento legislativo, né tantomeno lo semplifica

Renzi insiste sulla necessità di **superamento del bicameralismo paritario**, che non è la priorità chiesta dai cittadini, e che peraltro è **già superato nei fatti**, visto che a colpi di voti di fiducia siamo già in un regime di monocameralismo - per così dire - alternato.

Tra l'altro, il bicameralismo italiano ha sempre prodotto molte leggi, più dei bicameralismi differenziati di Germania e Gran Bretagna, più della Francia semipresidenziale e della Svezia monocamerale.

Con le modifiche introdotte, anziché snellire il processo di formazione delle leggi, lo si complica. **Si sono sostituiti almeno sette diversi procedimenti legislativi** ed aumenterà inevitabilmente il contenzioso costituzionale.



WWW.COMITATOPERILNO.IT

IL SITO

COMITATO PER IL NO ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE DEL GOVERNO RENZI



CREA ANCHE TU UN COMITATO!

[HOME](#) / [POSITION PAPER](#) / [ATTO COSTITUTIVO](#) / [STATUTO](#) / [ADESIONI](#) / [AGENDA](#) /

[AUDIZIONI E PARERI DEGLI ESPERTI](#) / [SONDAGGI & APPROFONDIMENTI](#) / [RASSEGNA STAMPA](#) / [LA LIBRERIA DEL 'NO'](#) /

[COORDINAMENTI REGIONALI](#) / [COORDINAMENTI PROVINCIALI](#) / [FAQ](#)

I PUNTI

Condividi!

 Facebook

 Twitter

I 10 PUNTI DEL NO DEL CENTRODESTRA ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE

1) NO PERCHE' NON SI CAMBIA LA COSTITUZIONE CON UN COLPO DI MANO DI UNA FINTA MAGGIORANZA

Questa è la riforma di una minoranza che, grazie alla sovra rappresentazione parlamentare fornita da una legge elettorale dichiarata (anche per questo motivo) illegittima dalla Corte costituzionale, è divenuta maggioranza solo sulla carta. Una simile maggioranza non può spingersi fino a cambiare, con un violento colpo di mano, i connotati della Costituzione.



IIM

WWW.COMITATOPERILNO.IT

ADERISCI & CREA ANCHE TU UN COMITATO!

ADESIONI

Condividi!

f Facebook

Twitter

COMITATO PER IL NO
ALLA RIFORMA COSTITUZIONALE DEL
GOVERNO RENZI



CREA UN COMITATO PER IL NO

Condividi!

f Facebook

Twitter

**DOMANDA DI AFFILIAZIONE ALL'ASSOCIAZIONE "COMITATO PER IL NO ALLA
RIFORMA COSTITUZIONALE C.D. RENZI-BOSCHI DELLA SECONDA PARTE DELLA
COSTITUZIONE"**

L'Associazione "Comitato per il no" denominata:

Costituita in data: in forma di Associazione non riconosciuta ai sensi

degli articoli 36 e seguenti del codice civile.

IIM

WWW.COMITATOPERILNO.IT

SONDAGGI, APPROFONDIMENTI & LIBRERIA DEL 'NO'

SONDAGGI & APPROFONDIMENTI

Condividi!

f Facebook

Twitter

- **RIFORMA COSTITUZIONALE - ALTRO CHE SEMPLIFICAZIONE!! IL PASTICCIO DEL NUOVO PROCEDIMENTO LEGISLATIVO DELINEATO DALLA RIFORMA RENZI-BOSCHI**

- **REPORT - Sui social media vincono i NO sui Sì - 30 luglio 2016 (30/luglio/2016)**



IIM

WWW.COMITATOPERILNO.IT

IL GAZEBO DEL COMITATO PER IL NO

IL GAZEBO DEL COMITATO PER IL NO

Condividi!



IN QUESTA SEZIONE PUOI SCARICARE TUTTO IL MATERIALE IN ALTA DEFINIZIONE



LOGO COMITATO PER IL NO



BANDIERA



IL VOLANTINO DEL NO



MANDIAMO A CASA RENZI



PAGINE

- Home
- Position Paper
- Atto costitutivo
- Statuto
- Adesioni
- Agenda
- Audizioni e pareri degli esperti
- Sondaggi & Approfondimenti
- Rassegna stampa
- La libreria del 'NO'
- Coordinamenti regionali
- Coordinamenti provinciali
- FAQ

settembre: 2016

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		
< Giu						

(8)

SONDAGGI

Per tutti i sondaggi 'no' nettamente in vantaggio,
'sì' in caduta libera

CASE SONDAGGISTICHE	SONDAGGIO REFERENDUM		DATA DI RILEVAZIONE
	NO	Sì	
Emg per il TGLa7	28,4	26,9	5 settembre 2016
Piepoli per La Stampa	51	49	24-26 agosto 2016
Winpoll per HP	54	46	24-26 agosto 2016
Eumetra per Il Giornale	23	14	25 luglio 2016
Euromedia	54,3	45,7	4 luglio 2016



IIM

(9)

I NOSTRI TWEET



Elio Vito @elio_vito · 26 min

Ora comunicazioni del Governo sulla Libia, doverose per informare il Parlamento, la stampa è già stata informata...



Laura Ravetto @lauraravetto · 52 min

Messa in sicurezza territorio diventi opera pubblica prioritaria e sia inserita in carta dei diritti fondamentali



Antonio Palmieri @antoniopalmieri · 2 h

Nostri emendamenti vogliono correggere errori tecnici e possibili pericoli per libertà di espressione. Riequilibrare legge #cyberbullismo



Paolo Russo @_PaoloRusso_ · 2 h

#cittàmetropolitanaNapoli distributore prebende. Così #deMagistris tiene calma maggioranza. Colpa di Pd: ha detto no a elezione diretta sindaco



Deborah Bergamini @DeborahBergamin · 2 h

Pil, Padoan ammette previsioni sbagliate
deborahbergamini.it/2016/09/13/pil...



Renato Brunetta @renatobrunetta · 2 h

#referendum Ricordiamo all'ambasciatore americano Phillips l'art. 1 della nostra Costituzione: la sovranità appartiene al popolo...italiano



Augusto Minzolini @AugustoMinzolin · 5 h

Renzi per vincere referendum pronto a cambiare Italicum. Dimentica di aver posto fiducia su quella legge. Coerenza vorrebbe che si dimettesse



Michela V. Brambilla @mvbrambilla · 19 h

Rispetto per tutti gli animali, per l'ambiente e per la propria salute. Questo vuol dire scelta... [instagram.com/p/BKQzw19gPnt/](https://www.instagram.com/p/BKQzw19gPnt/)

IIM

(10)

PARLAMENTARIUM

- **Il calendario dei lavori parlamentari della settimana corrente in Aula alla Camera e al Senato**
 - **Focus dei provvedimenti all'esame della Camera e del Senato**
-

CAMERA DEI DEPUTATI

Martedì 13 (ore 14:30, con eventuale prosecuzione notturna), **mercoledì 14** e **giovedì 15 settembre** (a.m. e p.m., con eventuale prosecuzione notturna e nella giornata di **venerdì 16**) è prevista la **discussione con votazioni** dei seguenti provvedimenti:

- Votazione delle **pregiudiziali di costituzionalità** presentate alddl di conversione del **decreto-legge 31 agosto 2016, n. 168**, recante misure urgenti per la definizione del contenzioso presso la Corte di cassazione, per l'**efficienza degli uffici giudiziari**, nonché per la giustizia amministrativa.
- **Rendiconto generale** dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario **2015** e Disegno di legge recante Disposizioni per l'**assestamento** del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario **2016**;
- Dimissioni della deputata **Capua**;
- Relazione territoriale della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla **regione Veneto**;
- Relazione territoriale della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati sulla **regione siciliana**;

- Esame disegni di legge di ratifica:
 - **Italia-Austria** in materia di **cooperazione di polizia**;
 - **Italia-Vietnam** di **cooperazione nella lotta alla criminalità** (*approvato dal Senato*);
 - **Italia-Andorra** sullo **scambio di informazioni in materia fiscale** (*approvato dal Senato*);
 - Accordo sul **tribunale unificato dei brevetti**;
 - **Italia-Stati Uniti messicani**, mutua assistenza amministrativa in **materia doganale** (*approvato dal Senato*);
 - **Italia-Armenia** nel settore della **difesa** (*approvato dal Senato*);
 - Accordo di partenariato e cooperazione tra **l'Unione europea** e i suoi Stati membri e **l'Iraq**; accordo quadro di partenariato tra **l'Unione europea** e i suoi Stati membri e le **Filippine** (*approvato dal Senato*);

- Proposta di legge recante Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del **cyberbullismo** (*Approvata dal Senato*)

SENATO DELLA REPUBBLICA

Martedì 13 (16:30-20:00), **mercoledì 14** (9:30-13:00) – (16:30-20:00) e **giovedì 15 settembre** (9:30-14:00) è previsto **l'esame dei seguenti provvedimenti:**

- Disegno di legge per l'Istituzione del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione e deleghe al Governo per la ridefinizione della disciplina del **sostegno pubblico per il settore dell'editoria**, della disciplina di profili pensionistici dei giornalisti e della composizione e delle competenze del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (*Approvato dalla Camera dei deputati*);
- *Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario* (*Approvato dalla Camera dei deputati*);
- *Seguito degli argomenti non conclusi*

FOCUS DEI PROVVEDIMENTI ALL'ESAME DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

- **CONVERSIONE IN LEGGE DEL DECRETO-LEGGE 31 AGOSTO 2016, N. 168, RECANTE MISURE URGENTI PER LA DEFINIZIONE DEL CONTENZIOSO PRESSO LA CORTE DI CASSAZIONE, PER L'EFFICIENZA DEGLI UFFICI GIUDIZIARI, NONCHÉ PER LA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA (A.C. 4095)**

Il testo del decreto-legge, approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 30 agosto, prevede in particolare che i **magistrati addetti all'ufficio del Massimario e del Ruolo**, che sono magistrati con funzioni di merito, possano essere **impiegati eccezionalmente per comporre i collegi giudicanti della Corte di cassazione**, al fine di rafforzare i presidi organizzativi necessari ad un più rapido smaltimento dell'arretrato.

Si prevedono inoltre misure dirette a **coprire i vuoti di organico della magistratura ordinaria** (aumentando sino ad un decimo il numero dei posti disponibili tra quelli messi a concorso nel biennio 2014-2015), e a contrarre i tempi di copertura delle vacanze nell'organico degli uffici giudiziari di primo grado, con **riduzione della durata del tirocinio** da 18 a 12 mesi dei magistrati dichiarati idonei all'esito di concorsi banditi negli anni 2014 e 2015.

Il dl prevede inoltre la **proroga fino al 31 dicembre 2017 del termine di pensionamento per gli uffici di vertice** della Cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti e dell'Avvocatura dello Stato.

- **RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2015 (A.C. 3973)**

Nel provvedimento sono esposti i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2015, riferiti rispettivamente alle **entrate** (con accertamenti per 829.108,1 milioni di euro), alle **spese** (con impegni per 826.630,8 milioni di euro) e alla **gestione finanziaria di competenza**, intesa come differenza tra il totale di tutte le entrate accertate e il totale di tutte le spese impegnate, che evidenzia un avanzo di 2.477,2 milioni di euro. Il medesimo provvedimento espone altresì la situazione finanziaria del **conto del Tesoro**, che evidenzia, al 31 dicembre 2015, un disavanzo di 245.428,1 milioni di euro e la **situazione**

patrimoniale dello Stato, da cui risultano attività per un totale di 962,6 miliardi di euro e passività per un totale di 2.721,0 miliardi di euro.

- **ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DELLO STATO E DELLE AMMINISTRAZIONI AUTONOME PER L'ANNO FINANZIARIO 2016 (A.C. 3974-A)**

Il disegno di legge di assestamento dispone l'approvazione delle **variazioni alle previsioni del bilancio dello Stato** per il 2016 (approvato con la legge n. 209 del 28 dicembre 2015) riferite allo stato di previsione dell'entrata, agli stati di previsione della spesa dei Ministeri e ai bilanci delle Amministrazioni autonome. Il provvedimento novella, altresì, l'articolo 2, comma 3 della citata legge di bilancio per il 2016 relativo alla quantificazione dell'importo massimo di **emissione di titoli pubblici**, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare e di quelli per regolazioni debitorie, aumentandolo, per l'anno 2016, a 64.000 milioni di euro rispetto ai 53.400 milioni previsto dalla legge di bilancio. E' altresì novellato l'articolo 11 della legge di bilancio per il 2016 relativo al **Ministero della difesa**, al fine di modificare il numero massimo degli **ufficiali ausiliari** da mantenere in servizio come forza media nell'anno 2016, la consistenza organica degli allievi ufficiali delle **accademie delle Forze armate**, compresa l'Arma dei carabinieri, e degli **allievi delle scuole militari**.

- **DISPOSIZIONI A TUTELA DEI MINORI PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL FENOMENO DEL CYBERBULLISMO (A.C. 3139 e abb.)**

La proposta di legge, già approvata dal Senato e modificata in sede referente dalla II Commissione, prevede un complesso di misure volte alla tutela dei minori dai fenomeni di **bullismo e cyberbullismo**, con riferimento ad azioni di carattere preventivo e formativo rivolto **anche a soggetti minori di 21 anni**. Tra le varie misure è previsto l'accesso ad una procedura al **Garante della privacy** a tutela del minore per ottenere l'oscuramento, la rimozione o il blocco dei dati personali illeciti; la previsione di un **tavolo tecnico intergovernativo** e un maggiore ruolo delle **istituzioni scolastiche** per la prevenzione dei fenomeni illeciti e l'uso consapevole di Internet. Infine, viene introdotto nell'art. 612-bs c.p. una nuova circostanza aggravante del reato di atti persecutori (*stalking informativo o telematico*) punito con la **reclusione da 1 a 6 anni**.

- **MODIFICHE AL CODICE PENALE, AL CODICE DI PROCEDURA PENALE E ALL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO (A.S. 2067 e connessi-A)**

I 40 articoli dei quali si compone il provvedimento all'esame dell'Assemblea del Senato recano significative modifiche all'ordinamento penale sia sostanziale sia processuale. In particolare sul piano del **diritto sostanziale**, oltre all'introduzione di una nuova causa di estinzione dei reati perseguibili a querela, a seguito di condotte riparatorie, il disegno di legge interviene sulla disciplina di alcuni reati, tra gli altri, **i delitti di scambio elettorale politico-mafioso, furto e rapina inasprendone il quadro sanzionatorio**. Particolarmente significativa è poi la **modifica alla disciplina della prescrizione con particolare riguardo ai reati di corruzione**.

Ulteriori modifiche, attraverso un'ampia delega al Governo sono proposte con riguardo al regime di procedibilità di alcuni reati, alla disciplina delle misure di sicurezza, anche attraverso la rivisitazione del regime del cosiddetto doppio binario, e del casellario giudiziario.

Il testo contiene poi **importanti modifiche di natura processuale**. Si segnalano, in particolare, gli interventi in materia d'incapacità irreversibile dell'imputato di partecipare al processo; sulla disciplina delle indagini preliminari e del procedimento di archiviazione; sulla disciplina dei riti speciali, dell'udienza preliminare, dell'istruzione dibattimentale e della struttura della sentenza di merito; per la semplificazione delle impugnazioni e per la revisione della disciplina dei procedimenti a distanza.

Da ultimo il disegno di legge conferisce al Governo **deleghe** per la riforma del processo penale, in materia di **intercettazioni di conversazioni o comunicazioni** – individuando, fra gli altri, anche puntuali criteri direttivi con riguardo alle operazioni effettuate mediante immissione di captatori informatici (cd Trojan), e per la **riforma dell'ordinamento penitenziario** attraverso, fra le altre, la revisione dei presupposti di accesso alle misure alternative e ai benefici penitenziari, l'incremento del lavoro carcerario, la previsione di specifici interventi in favore dei detenuti stranieri, delle donne reclusi e delle detenute madri.